

nome e classe_____



I PROMESSI SPOSI

tratto da Alessandro Manzoni

con le ragazze e i ragazzi della

1D - 2D - 3D



PROLOGO

NARRATORE 1 + 2 - Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, fatto tutto a golfi e insenature, a un certo punto si restringe, come non fosse più un lago ma un fiume. la nostra storia comincia qui, nella piccola città di Lecco, che si riflette nelle acque azzurre proprio in quel punto.

NARRATORE 3 + 4 - Al tempo dei fatti che vi raccontiamo, Lecco aveva il grande onore di alloggiare una guarnigione di soldati spagnoli che non facevano molto altro se non fare casino, importunare le ragazze, litigare e picchiarsi fuori dalla taverna.

NARRATORE 5 +6 - Collega narratore, lasciami aggiungere che non si può capire questa storia senza immaginare la meravigliosa natura in mezzo alla quale Lecco si trova: dalle alture alla riva, da un poggio all'altro, corrono strade e stradette, più o meno ripide che sembrano sparire tra alberi e muri di pietra, tanto che, alzando lo sguardo, si vede solo un pezzo di cielo e un andirivieni di montagne.

NARRATORE 1 - La bellezza del paesaggio si riflette nel carattere dei nostri protagonisti, due ragazzi giovani e belli di nome Renzo e Lucia che, come succede, si erano innamorati.

RENZO E LUCIA ENTRANO CHIACCHIERANDO ANIMATAMENTE TRA LORO (SENZA SUONO!). LUCIA PARLA E MANDA MESSAGGI AL TELEFONO.

NARRATORE 2 - Eccoli. Presentatevi, ragazzi, per favore, salutate.

NARRATORE 3 - Lucia è al telefono. Al solito. Ehi! Salutate!

RENZO E LUCIA ALZANO GLI OCCHI E SALUTANO CON LA MANO.

NARRATORE 4 - Una buona storia deve raccontare un conflitto. Ma che conflitto può esserci se i due protagonisti vanno d'accordo? Pensate che assurdit : Renzo e Lucia stanno per sposarsi!

LUCIA - Mamma   contentissima! A lei Renzo piace molto!

RENZO - Mi sposi perch  piaccio a tua madre?

LUCIA - Non ho detto questo, ho detto che mia madre ti stima.

RENZO - Meno male.

NARRATORE 5 - Solo che Lucia si innamora del suo migliore amico Giulio/
(**REAZIONI del coro: ooh**)/ e tradisce Renzo/(**ooh**)/ lui li scopre e si vendica e chiede di uscire a Elena, che in verit    innamorata di Renzo/
(**ooh**)/ allora Lucia, gelosa, lascia Giulio e torna da Renzo/(**ooh**)/ ma Renzo adesso ama Elena! /(ooh!)

NARRATORE 1 +2 +3 +4 +6 - (in coro) Piantala. Racconta bene dall'inizio!

NARRATORE 5 - Uffa, era divertente. Questa storia   una palla. Lui ama lei, lei ama lui, si sposano. Fine.

NARRATORE 6 - Ma non   vero! Scusate, caro pubblico, restate a sentire.

ENTRANO a passo di marcia **DON RODRIGO** (con un cappello piumato) E I **BRAVI**, le sue guardie del corpo

DON RODRIGO - ALT! Attenti! (i BRAVI si fermano sull'attenti). Io sono Don Rodrigo, il signorotto del paese, sono il pi  potente, il pi  intelligente. (vede LUCIA) Oh, che ragazza carina. Ciao.

LUCIA - Cosa vuoi?

DON RODRIGO - Cena a casa mia, stasera, nel mio castello!

LUCIA - Ma chi ti vuole! Vai via!

DON RODRIGO - Ho un cinema privato e la macchina dei pop corn.

LUCIA - I pop corn mi fanno schifo.

DON RODRIGO - Preferisci le Pringles? Le ho al formaggio, alla paprika, al barbecue, al chili, al ketchup....

LUCIA - Non le voglio, le pringles! E tu non mi interessi, sono fidanzata, ok?

DON RODRIGO - Che aggressiva! Ti ho solo chiesto di uscire!

LUCIA - E io ti sto dicendo che non voglio uscire con te!

DON RODRIGO - Nessuno dice di NO a DON RODRIGO! Te la farò pagare!
Bravi! Andiamo! Avanti MARCH! (**escono a passo di marcia**)

LUCIA - (al pubblico) Ferma un attimo. Dire di NO è LEGITTIMO, chiaro? Al mondo ci sono troppe persone come Don Rodrigo. Cosa fare? Ovvio: chiamiamo la polizia, i nostri genitori, un insegnante o qualcuno di cui ci possiamo fidare. Nessuno ci può obbligare a fare NULLA che non vogliamo. E questo vale per ragazzi e ragazze. Chiaro?

RENZO - Chiarissimo. E sono d'accordo. I prepotenti non devono vincere.

LUCIA - Bravo! Ho pubblicato su Instagram la data del nostro matrimonio e i miei followers sono impaz-zi-ti!!

RENZO - Mentre eri su Instagram ho chiamato Don Abbondio: sta arrivando.

LUCIA - Andiamo a prendere la lista delle damigelle! (**escono**)

ATTO I - SCENA 1: DON ABBONDIO E I BRAVI

DON ABBONDIO (entra) - Perché mi dimentico le cose? Devo andare da... oddio, come si chiama quel giovanotto simpatico... Fiorenzo, no, Lorenzo, Lorenzo Tramaglino, quello che è rimasto orfano a tredici anni. Quello che fa il sarto. No. il cuoco. No. Lavora alla fabbrica di seta. Vuole sposare una ragazza che lavora con lui. La conosco: Lucia, la figlia di Agnese, brava a scuola, intelligente. Meno male.

I **BRAVI ENTRANO**, circondano **DON ABBONDIO** e non lo lasciano passare.

BRAVO 1 - Buongiorno, Don Abbondio!

DON ABBONDIO - Oh, buongiorno.

BRAVO 2 - Non mi dica che sta andando di fretta!

DON ABBONDIO - Eh, sì. Scusi, permesso.

BRAVO 3 - Da qui non si passa, Don Abbondio.

DON ABBONDIO - Oh, santo cielo, come mai?

BRAVO 4 - È vero che state per sposare un certo Lorenzo Tramaglino con una certa Lucia Mondella?

DON ABBONDIO - Sì, non ricordo bene quando, ma l'ho scritto sull'agenda. Devo scrivere tutto altrimenti me lo dimentico.

BRAVO 5 - Ecco, c'è un problema. Un grande problema.

DON ABBONDIO - Oh santo cielo, che problema?

BRAVO 6 - Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.

DON ABBONDIO - Oh santo cielo. Perché?

BRAVO 1 - Non vorremmo che il signor curato Don Abbondio avesse un qualche incidente per strada...

BRAVO 2 - Con tutte quelle carrozze che passano, un incidente è un attimo!

BRAVO 3 - Non vorremmo che per sbaglio vossignoria inciampasse in un coltello...

BRAVO 4 - Non vorremmo che per sbaglio vossignoria cadesse e si rompesse la testa...

BRAVO 5 - O che per sbaglio vossignoria finisse in un burrone!

BRAVO 6 - O che per sbaglio casa sua andasse a fuoco!

BRAVO 1 - Meno male che Don Rodrigo pensa alla vostra salute!

BRAVO 2 - È proprio un grand'uomo, Don Rodrigo!

DON ABBONDIO - Don Rodrigo? Che c'entra Don Rodrigo?

BRAVO 3 - A Don Rodrigo questo matrimonio non piace...

BRAVO 4 - Dal tanto pensarci gli è venuto mal di testa, povero Don Rodrigo!

BRAVO 5 - Non provate a sposare quei due o per voi... FINISCE MALE!

BRAVO 6 - Buona notte, Don Abbondio! Fate sogni tranquilli!

DON ABBONDIO- (tremante) Oh santo cielo, come se non avessi altri problemi nella vita... Niente matrimonio, ho capito. Ci tengo alla mia salute. Tanto oggi non si sposa più nessuno. (esce)

I BRAVI si mettono a semicerchio, si alza il gruppo BEATBOX

BRAVI 1+2

Bravi! Siamo bravi a minacciare e spaventare
tutto sommato è un modo come un altro di campare
Comandiamo tutti, noi vogliamo l'obbedienza
Rispettosi dell'onore, noi non siamo delinquenza

BRAVI 3+4

Dei delitti più tremendi noi siamo gli esecutori
Ma non è colpa nostra, la colpa è dei signori
Noi siamo il braccio armato, loro sono le menti
Noi siamo il coltello, loro sono i mandanti

BRAVI 5+6

A cosa serviamo, potreste domandare
Fate uno sforzo, provate a pensare
Chi vi fa dormire i sonni più tranquilli?
Chi fa al posto vostro tutti i vostri controlli?

TUTTI

Bravi siamo bravi, siamo i vostri Bodyguard (bodigàr)
Bravi siamo bravi, siamo i vostri Cauchemar (coscmàr)
Se hai bisogno chiamaci faremo un preventivo
lavoro solo in nero ma efficace ed **ag-gres-si-vo!**

RENZO- (entra furioso) Don Abbondio non ci può sposare né ora, né mai.
Dice che è stato minacciato! Che ha paura di Don Rodrigo! Vigliacco!

I BRAVI RIDONO E RIDENDO ESCONO.

RENZO - Non è giusto! Perché c'è sempre qualcuno che vuole fare del male agli altri!? (esce)

ATTO I - SCENA 2: AZZECCAGARBUGLI

RENZO - Lo denuncio, quel pezzo di... Ho bisogno di un avvocato!

AZZECCAGARBUGLI - (entra in punta di piedi) - Eccomi, sono il più furbo avvocato di tutta la Lombardia. Azzeccagarbugli, al suo servizio.

RENZO - Siete la mia salvezza! Voglio denunciare un tale che ha minacciato il curato per impedire a me di sposare la mia fidanzata.

AZZECCAGARBUGLI - Cosa? Minacce? Intimidazioni a un curato? Fatto grave! Matrimonio cancellato? Fatto gravissimo! Va denunciato!

RENZO - Se lo denuncio che succede?

AZZECCAGARBUGLI - Colui che minaccia rischia fino al carcere perpetuo!

RENZO - Carcere perpetuo? Che vuol dire?

AZZECCAGARBUGLI - Ergastolo! prigione a vita!

IL CORO - IN PRIGIONE!

RENZO - Don Rodrigo, è quello che ti meriti, prepotente!

IL CORO FA UN VERSO DI SPAVENTO: AH!

AZZECCAGARBUGLI - Un momento, che nome avete detto?

RENZO - Don Rodrigo! Ha minacciato Don Abbondio per non farmi sposare Lucia, e sa perché? perché piace a lui!

AZZECCAGARBUGLI - Ah, no, giovanotto, in questo caso non posso fare niente! Dimenticate di avermi visto, non vi ho mai parlato, noi non ci conosciamo, quel che le succede non è affar mio e soprattutto, non è un problema mio. (fa per uscire)

RENZO - (tira AZZECCAGARBUGLI per il mantello) Ma come! Non mi volete aiutare solo perché quel tizio è Don Rodrigo?

AZZECCAGARBUGLI - Lasciatemi andare! lasciatemi o vi denuncio! Mi state minacciando! (RENZO LO LASCIA, LUI SCAPPA)

RENZO - Questo è fuori.

LUCIA E AGNESE - (CORRONO IN SCENA e parlano una sull'altra, spaventate) - Renzo! Sono arrivati i Bravi! A casa nostra! Volevano rapire Lucia! Siamo fuggite appena in tempo!

RENZO - (furioso) Don Rodrigo comanda su tutti! Anche sugli avvocati!

AGNESE - Renzo, io e Lucia scappiamo a Monza, poi se riusciamo andiamo a Milano da una certa signora che ci vuole aiutare.

LUCIA - Abbiamo pagato un battelliere per portarci via sul lago! Ho una paura tremenda, io non so nemmeno nuotare!

RENZO - Devi andare! Se rimani qui è peggio! Vado a prendere tutti i soldi che ho e vi raggiungo! Ci vediamo a Milano!

AGNESE - Lucia, muoviti o ci trovano! Renzo, vai da Fra Cristoforo! Ti aiuterà!

RENZO SALUTA E SCAPPA VIA, AGNESE E LUCIA ESCONO DALLA PARTE OPPOSTA

ATTO I - SCENA 3: FUGGIRE

I BATTELLIERI SI ALZANO ALL'UNISONO, PARLANO E SI MUOVONO ALL'UNISONO.
SI ALZA IL GRUPPO BEATBOX, A UN LATO DELLA SCENA

1 + 2

Noi siamo i battellieri e sull'acqua vi portiamo
Silenziosi e fieri più in là vi traghettiamo

3+ 4

Ovunque voi andiate, che arrivate o che fuggiate
Siamo quelli senza i quali sulla strada vi fermate

5 + 6

Non vogliamo saper niente della vostra vita dura
Ci pagate quel che basta e la partenza è già sicura

7 + 8

Ci chiamano Schifosi, Passatori, Criminali
Dobbiam solo lavorare, siamo tassisti fluviali

9 + 10

Siamo furbi e silenziosi, ovunque al mondo vi portiamo
Mari, laghi, e fin deserti, fiumi e giungle attraversiamo

TUTTI

Non sarebbe molto meglio esser liberi di andare
Di spostarsi ed esplorare, di viaggiare e di volare
con le ali degli uccelli come fossimo gabbiani
Avere Tutti un passaporto che dice solo Esseri umani?

LE ATTRICI CHE INTERPRETANO LUCIA VANNO NEL SEMICERCHIO DI BATTELLIERI

LUCIA 1 +2 +3

Addio miei cari monti sorgenti dalle acque
Addio da una ragazza che qui felice nacque
Addio monti ineguali impressi nella mente
Addio miei familiari suoni del torrente
Addio alle ville bianche sul ripido pendio
che come pecorelle sparse stanno: Addio!

Addio strade sui monti, addio sogni di fortuna
Con cosa faccio i conti, se non ne ho più nessuna?
Andare via lontano... io non ci pensavo!
restare sempre qui era quello che volevo
Ma me ne devo andare... E non è colpa mia
Per un prepotente devo andare via

Non so dove scappare, non so che cosa fare
Il futuro è incerto, devo solo camminare
Sola su un barchino che dondola nell'acqua
ascolto questo suono che urla e risciacqua
Fuggire solamente, questa è la mia sorte
Davanti non ho niente, dietro di me la morte!

3 LUCIE INSIEME

Fuggire solamente questa è la mia sorte
Davanti non ho niente, dietro di me la morte!

AGNESE - Mia cara figlia, pensa che almeno siamo insieme. E al mondo, ti giuro, esiste gente di buon cuore che ci vuole aiutare.

LUCIA - Scappare per un motivo così assurdo? Perché a me?

AGNESE - Le disgrazie accadono a tutti. Perché non a noi? Tu sei forte! Puoi affrontare tutto! E non sei sola: hai me.

SI ABBRACCIANO.

Cambio Atto

MUSICA: Rapsody in Blue - G. Gershwin

ATTO 2 - SCENA 1: LA MONACA DI MONZA, IL RAPIMENTO DI LUCIA

NARRATORE 7 - A Monza c'è un convento di suore di Clausura: pregano, lavorano nell'orto, cuciono vestiti per i poveri. La Madre Superiora è una ragazza nobile vissuta davvero: si chiamava Marianna de Leyva, e fu obbligata dai genitori a prendere i voti con il nome di Suor Virginia.

NARRATORE 8 - All'epoca si faceva così quando c'erano troppe figlie femmine: le suore non ereditano il patrimonio familiare! Essere donna una volta era un problema. Non come oggi! La sua storia triste ha colpito Alessandro Manzoni che per privacy l'ha chiamata Gertrude.

MONACA DI MONZA - Ma come! Un signorotto nobile e ricco vi fa la corte e voi scappate? Non capita a tutte! E voi siete povera! Non vi fa piacere?

LUCIA - Per niente! Io sono fidanzata! E avrei voluto stare a casa mia.

AGNESE - (dà di gomito a Lucia) Madre, grazie di accoglierci nel vostro convento, ci salvate la vita! Lucia, ringrazia.

LUCIA -(mugugna) Grazie.

MONACA DI MONZA -(le suona il telefono) Scusate. (va sul proscenio) Rodrigo, non mi devi chiamare! cosa vuoi? Sono forse il centro di accoglienza per le ragazze che scappano per colpa tua? Oh. I tuoi Bravi sono qui fuori? Questa è l'ULTIMA VOLTA, capito? Mi ha messo giù! (al pubblico) LO ODIO. Si permette di darmi ordini solo perché è amico di mio padre. (va da Lucia e Agnese) Agnese, aiutate la sorella cuoca. Con due ospiti in più avrò un gran daffare in cucina.

AGNESE - Con piacere, Madre! Sono una bravissima cuoca,! (esce)

MONACA DI MONZA - Sorella Lucia, cortesemente, ho bisogno di imbucare una lettera per Fra Cristoforo.

LUCIA - Fra Cristoforo! Lo conoscete!

MONACA DI MONZA - Ovvio che lo conosco. Ho bisogno che venga qui a parlarmi. Io non posso uscire, sono una Monaca di Clausura. La buca delle lettere è giusto qui davanti. Andate subito.

LUCIA - Da sola?

MONACA DI MONZA - Sono le due del pomeriggio e dovete attraversare la strada, volete una scorta?

LUCIA - Ma io devo restare nascosta!

MONACA DI MONZA - Chi volete che vi guardi? Nemmeno siete bella, scusate la franchezza. (LE PORGE UNA BUSTA CHIUSA)

LUCIA, FURIOSA, LE STRAPPA LA LETTERA DI MANO ED ESCE. La Monaca di Monza sorride, cattiva.

| |
|--|
| <p>MUSICA: Bohemian Rhapsody, Queen</p> |
|--|

AZIONE DANZATA: La Monaca di Monza rimane a un lato della scena mentre sulla musica entrano di corsa, spaventate, le LUCIE. Scappano dai BRAVI, che entrano saltando e le fanno prigioniere nel centro di TRE CERCHI. LE LUCIE crollano a terra svenute. La MONACA DI MONZA ESCE, LEGGERA, come SCIVOLANDO, tanto che non sembra nemmeno cammini.

ATTO 2 - SCENA 2: RENZO A MILANO, IL TUMULTO DEL PANE

MENTRE I NARRATORI ENTRANO, ENTRA ANCHE IL **DUOMO** PORTATO DA QUATTRO AIUTANTI NASCOSTI DIETRO, COSÌ CHE SEMBRA CHE IL DUOMO ENTRI DA SOLO.

NARRATORE 9 - Immaginate una città grande come Milano negli anni 1627-1628: è un anno di carestia, il grano nelle campagne attorno a Milano non è cresciuto. L'inverno è stato terribilmente freddo, è durato a lungo e ha bruciato i germogli nella terra. Soprattutto, però, le continue guerre hanno ucciso i contadini!

NARRATORE 10 - Certo, se uccidi le persone, non puoi pretendere che vadano a lavorare!

NARRATORE 9 - Se poi di grano ne cresce poco, ci sarà poca farina!

NARRATORE 10 - E se c'è poca farina ovviamente ci sarà poco pane! E quel poco costerà tantissimo, perché i prezzi si alzano! I ricchi il pane lo comprano lo stesso, ma i poveri... restano senza!

NARRATORE 9 - Per un po' mangiano rape o patate, se ne trovano. Ma poi si ribellano, ed è quello che sta per succedere l'11 novembre 1628, nel giorno di San Martino.

NARRATORE 10 - Questa è la situazione quando arriva a Milano, bel bello, Renzo Tramaglino.

RENZO - (ENTRA GUARDANDOSI INTORNO) Oooooh! Com'è bella Milano! Il Duomo! Wooooa, non ho mai visto una cattedrale così grande! Lo devono ancora finire ma caspita è BELLIS-SI-MO! E che belle case ci sono qui! Che palazzi alti! E quanti negozi, quante carrozze!

CITTADINI SI METTONO IN FILA DAVANTI A UNA PANETTERIA (INSEGNA)

RENZO - (a CITTADINO 1) Mi scusi, per cos'è questa fila?

CITTADINO 1 - Per comprare il pane. Adesso aprono.

RENZO - Oh, che bello. Ho proprio fame. Devo andare a cercare Lucia e Agnese, mi aspettano da una signora che si chiama Donna Prassede, in corso... Buenos... Aires, che nome strano. Boh, poi chiedo.

PANETTIERE- (ESCE DALLA PANETTERIA) Mi dispiace, signori, non c'è più pane, tornate a casa! (rientra in panetteria)

I CITTADINI IN FILA PROTESTANO: E noi cosa facciamo? Cosa mangiamo?

ESCONO DALLA PANETTERIA TRE GARZONI DEL PANETTIERE CON GLI ZAINI PIENI DI PANE.

CITTADINO 2 - Ehi, guardate! I garzoni hanno il pane!

CITTADINO 1 - I signori il pane ce l'hanno!

CITTADINO 3 - Loro nuotano nell'abbondanza e a noi poveracci ci lasciano morir di fame!

CITTADINO 4 - Prendiamoli!

I CITTADINI FERMANO I GARZONI (CHE SCAPPANO) E RUBANO LORO GLI ZAINI: DENTRO CI SONO PANI DI VARIE FORME FATTI DI CARTAPESTA

RENZO - No! Cosa fate! Non si ruba, non si fa!

CITTADINO 1 - Non stiamo rubando!

CITTADINO 2 - Ci stiamo riprendendo quello che è nostro!

CITTADINO 3 - Noi paghiamo le tasse e non abbiamo da mangiare!

CITTADINO 4 - Cosa dò da mangiare alla mia famiglia?

RENZO - Avete ragione! Pane per tutti! Giustizia per tutti!

CITTADINO 1 - Lo avete sentito? Pane per tutti! La panetteria è nostra!

TUTTI I CITTADINI LANCIANO UN PANE VERSO IL PUBBLICO GRIDANDO:
Giustizia! Il pane è nostro! Abbiamo fame! Morte ai signori! Abbasso il Governatore!

I RAGAZZI IN PRIMA FILA RACCOLGONO I PEZZI DI PANE E LI LANCIANO DI NUOVO SUL PALCO, DOVE I CITTADINI LI RACCOLGONO E LI RIMETTONO NEGLI ZAINI.

RENZO - No, non fate così! per favore! State calmi!

NESSUNO LO ASCOLTA.

POLIZIOTTI (ENTRANO DI CORSA): Fermi tutti! Cos'è questa rivolta? Non si fanno rivolte a Milano! Vi portiamo tutti in prigione! Chi ha cominciato a fare casino?

TUTTI I CITTADINI PUNTANO IL DITO CONTRO RENZO: LUI!

RENZO - Io? MA COSA! Non è vero! Io non c'entro niente!

POLIZIOTTI - Arrestiamolo! Portiamolo in commissariato! Fermo, terrorista! Sta scappando! Inseguiamolo! E voi, andate a casa vostra, SUBITO!

RENZO SCAPPA, I POLIZIOTTI LO INSEGUONO, TUTTI I CITTADINI ESCONO.

ATTO 2 - SCENA 3: L'INNOMINATO E LUCIA

INNOMINATO - (ENTRA, regale, TUTTI SI INCHINANO) Questo vuol dire essere un signore! Tutti si inchinano al tuo passaggio e ti obbediscono senza fiatare! Posso decidere sulla vita di chiunque, anche quelli che non conosco. Io sono Colui che Non deve Essere Nominato, pena la morte! Allora, la ragazza è qui?

GOVERNANTE - (si inchina di nuovo) È qui, Vossignoria.

INNOMINATO - (SI GIRA E VEDE LUCIA PER TERRA) Non potevate darle una sedia, che so, un letto? L'avete fatta dormire per terra?

GOVERNANTE - Non è colpa mia! S'è messa dove le è piaciuto, io ho fatto di tutto per farle coraggio: ma non c'è stato verso.

INNOMINATO - Alzatevi, ché non voglio farvi del male.... Alzatevi!

LUCIA - Son qui: m'ammazzi.

INNOMINATO- Ho detto che non voglio farvi del male. Siete sorda?

GOVERNANTE - Coraggio, se ve lo dice lui, che non vuol farvi del male....

LUCIA - Cosa vi ho fatto per trattarmi così?

INNOMINATO - Vi hanno maltrattata? (al/alla governante) Se l'avete maltrattata ve la faccio pagare!

GOVERNANTE - Non ho fatto niente, lo giuro! Ragazza, diteglielo!

LUCIA - Mi hanno rapita e messa a forza su una carrozza, non solo è maltrattamento: è un crimine! Ma non crediate di farla franca, mi stanno già cercando!

INNOMINATO - Nessuno vi troverà.

LUCIA - Perché volete uccidermi? Qual è la mia colpa? Mi lasci andare, per carità mi lasci andare! Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia! Perché far patir tanto una povera creatura? Oh! lei che può comandare, dica che mi lascino andare! Mi mandi a Monza, dov'è mia madre, che sarà tanto in pena, non avrò dormito tutta notte.

GOVERNANTE - Io non la porto da nessuna parte. Non è un mio problema.

LUCIA - Vedo che lei ha buon cuore, signore, e che ha pietà di me. Se lei volesse, potrebbe farmi morire ma con il suo silenzio io vedo che ha una coscienza. Mi lasci andare, la prego!

INNOMINATO - Vi libero domattina.

LUCIA - Domattina? Mi liberi adesso, vi prego! Sarà come non mi avesse mai visto e io non l'avrò mai vista. Mi lasci andare!

INNOMINATO - (al/alla Governante) Prendetevi cura di lei, e datele da mangiare! (ESCE ma resta sul proscenio, turbato)

GOVERNANTE - Gliel'ho dato anche ieri da mangiare, ma non ha toccato cibo! Cosa faccio se questa fa lo sciopero della fame?

LUCIA - Non voglio mangiare, non voglio dormire, voglio andarmene, voglio mia madre!

GOVERNANTE - Stai a digiuno, sai a me che importa? Non vuoi dormire? E non dormire! Ma stà zitta tanto non ti sente nessuno. (ESCE)

LUCIA - O Vergine santissima! Voi, a cui mi sono raccomandata tante volte, voi che tante volte m'avete consolata, voi che avete patito tanti dolori e siete ora tanto gloriosa, aiutatemi! Fatemi tornare da mia madre e in cambio io faccio voto di diventare una suora e rinunciare per sempre al mio povero Renzo!

INNOMINATO - (a parte) Perché mi sento per la prima volta colpevole? Che sentimento nuovo! Sto solo facendo un favore a un amico. Dov'è il problema? In effetti Don Rodrigo non è un amico e non mi è nemmeno simpatico. Perché devo fare quel che dice lui?

GOVERNANTE - Vossignoria, la cena è pronta. Ho fatto i ravioli.

INNOMINATO - (urla) Non ho fame! Vai via e non mi disturbare!

GOVERNANTE - (bofonchia) Un altro che fa lo sciopero della fame. Non c'è problema, li mangio io.

Cambio Atto

MUSICA: Rapsody in Blue - G. Gershwin

**INTERMEZZO FLASHBACK:
LA TUMULTUOSA STORIA DI FRA CRISTOFORO**

NARRATORE 11 - Ferma ferma ferma. Facciamo un passo indietro. Devo raccontarvi assolutamente la storia di Fra' Cristoforo, che nei Promessi Sposi sembra essere l'unico eroe positivo, simbolo di pietà e carità. Ma una storia senza conflitto, ve lo abbiamo già detto, non è una storia, e allora Alessandro Manzoni fa una scelta molto interessante: ci racconta la vita di Fra Cristoforo quando si chiamava ancora Ludovico. Scrive un Flashback, insomma.

FRA CRISTOFORO (entra e va in centro alla scena) Sono un umile frate dell'ordine dei Cappuccini. Credo che a far del bene ci si guadagni tutti, chi lo fa, e chi lo riceve. Ho messo la mia vita al servizio del prossimo, e vado là dove sono chiamato. Ma non sono stato sempre così. Una volta mi chiamavo Ludovico.

LUDOVICO - (entra di corsa con tre amici e occupano la parte destra del palco) Quanto mi piace fare stupidaggini! Ci inseguono ancora?

AMICO 1 -No, Ludo, li abbiamo seminati! Oddio, che ridere!

LUDOVICO - Rubiamo delle mele e lanciamole contro i vetri delle case!

AMICO 2 - Vendiamole al mercato! Con i soldi andiamo a ubriacarci!!

AMICO 1 - Andiamo alla taverna! Figo!

AMICO 3- CRISTOFORO - I miei non mi lasciano andare alla taverna!

LUDOVICO - (lo prende in giro) Cristoforo! Obbedisci a mamma?

LUDOVICO + AMICO1 + AMICO2 - Ca - ca - sot -to!

AMICO 3 - CRISTOFORO - Va bene, va bene, ci vengo!

LUDOVICO E I TRE AMICI RESTANO FERMI A DESTRA DELLA SCENA

LUDOVICO BIS - (entra, arrogante, con i tre amici e tutti e quattro vanno am
eterei a sinistra della scena) Allora? Andiamo a guardare le ragazze?

AMICO 1 - Non vedo l'ora! Che aspettiamo!?

AMICO 2 - C'è una nuova discoteca, ci voglio troppo andare.

AMICO 3- CRISTOFORO - Io non ho più soldi, ho speso tutto in vino!

LUDOVICO BIS - Quanto sei noioso, Cristoforo! Te li presto io.

AMICO 3- CRISTOFORO - Grazie, Ludo, sei un amico.

TRE BRAVI ENTRANO MINACCIOSI E SI FERMANO DAVANTI A LORO.

| |
|--|
| <p>FRA CRISTOFORO INDIETREGGIA fino alla fine del palco. LUDOVICO 1 E GLI AMICI A DESTRA DEL PALCO SI ANIMANO, CURIOSI</p> |
|--|

BRAVO 1 - Levatevi di mezzo. Passiamo prima noi.

LUDOVICO BIS - Levati tu, siamo arrivati prima noi.

BRAVO 2 - Tu non sai contro chi ti metti!

AMICO 1 - Ludo, andiamo, lascia perdere.

LUDOVICO BIS - Ma cosa! Questo è un buffone che parla e parla...

BRAVO 3 - Buffone a CHI?

LUDOVICO BIS - A te, pappagallo impagliato!

AMICO 2 - Ludo, non ti ci mettere, andiamo.

BRAVO 1 - Prendiamolo e buttiamolo nel fiume!

LUDOVICO BIS - Ci butto te nel fiume!

BRAVO 1 TIRA FUORI UN COLTELLO, AMICO 1 +2 SCAPPANO

AMICO 3- CRISTOFORO - Ludo, attento! Lasciatelo! (picchia i BRAVI)

BRAVO 1 SI GIRA e con il coltello UCCIDE CRISTOFORO, CHE CADE A TERRA.

LUDOVICO 1 E I TRE AMICI GRIDANO di orrore: Noooo!
FRA CRISTOFORO si copre gli occhi con le mani.

LUDOVICO BIS STRAPPA IL COLTELLO A BRAVO 1, LO UCCIDE. URLA. UCCIDE ANCHE GLI ALTRI DUE BRAVI, BUTTA IL COLTELLO E CORRE DA CRISTOFORO.

LUDOVICO BIS - Cristoforo! Apri gli occhi! Rispondimi! Cristoforo, non morire! Cristoforo! (SI GUARDA LE MANI ROSSE DI SANGUE - **GUANTI ROSSI** - E SI IMMOBILIZZA).

FRA CRISTOFORO CAMMINA fino al centro della scena. **TUTTI ROTOLANO FINO A FONDO SCENA E RIPRENDONO LA POSIZIONE SEDUTA.**

FRA CRISTOFORO - Non ricordo nulla di quello che è successo dopo, ho un vuoto. Ricordo solo un frate confessore e che ho deciso in quel momento di diventare frate anche io... Ho donato tutto quello che avevo alla famiglia di Cristoforo... Sono andato da sua madre a chiedere perdono. Il mio migliore amico era morto per colpa mia. Ho deciso che avrei portato il suo nome. Eccomi. Sono Fra Cristoforo.

Cambio Atto

MUSICA: Rapsody in Blue - G. Gershwin

ATTO 3 - SCENA 1: RENZO È PRESO PER UN UNTORE

GIORNALISTA 1 - Benvenuti alla Nuova edizione del TG 1628.

GIORNALISTA 2 - Ci troviamo a Milano, il cielo è cupo, la situazione è preoccupante. La città è praticamente deserta.

GIORNALISTA 1 - Per la rubrica 'Storie vere, storie pazzesche', aspettiamo l'arrivo della Peste e speriamo di intervistarla.

ENTRA RENZO CON UN BIGLIETTINO IN MANO

GIORNALISTA 1 - Intervistiamo quel ragazzo!

GIORNALISTA 2 - (gli corre dietro) Buongiorno, come sta?

RENZO - Finalmente incontro qualcuno! È tutto il giorno che cammino e sembra che sia caduto un asteroide. Spiegateci cosa sta succedendo perché non ci capisco più niente.

GIORNALISTA 1 - Non lo sa? Sta arrivando la Peste e tutti cercano di scappare. Non c'è quasi più niente da mangiare e la gente è disperata. Tranne noi, che siamo giornalisti seri.

RENZO - Dove sarà finita Lucia? Qui non prende il WIFI, non vedo più le sue storie Instagram, i suoi BE REAL o la sua posizione!

GIORNALISTA 2 - (urla) BE REAL! È il momento del Be Real! venite, venite, facciamoci un selfie insieme!

I GIORNALISTI E RENZO FANNO UNA FOTO INSIEME. Renzo non vuole ma è obbligato dai giornalisti che LO TIRANO davanti al telefono.

GIORNALISTA 1 - #peste in arrivo, #coraggio da vendere

RENZO - Sì, mi date retta un attimo? Sapete dov'è ... (MOSTRA un biglietto)
...Corso Buenos Aires, 3?

I DUE GIORNALISTI GLI DANNO INDICAZIONI OPPOSTE E DISCUTONO:

GIORNALISTA 1 - Dritto di là.

GIORNALISTA 2 - Ma No! Deve tornare indietro!

GIORNALISTA 1- È vicino a casa mia, dopo l'Esselunga.

GIORNALISTA 2 - Ti giuro che no, deve tornare indietro!

RENZO - (CERCA DA SOLO) Corso Buenos Aires, 3...eccolo! (BUSSA A UN
PORTONE) Lucia! Lucia, mi senti? EHI di casa! C'è qualcuno?

GIORNALISTA 1 - Non tocchi le porte, magari sono infette!

GIORNALISTA 2 - Ci sono gli untori!

RENZO - Chi?

GIORNALISTA 1 - Persone malvagie! Ungono le porte con il virus!

GIORNALISTA 2 - Nessuno li ha mai visti ma ci sono!

RENZO - Cos'è, uno scherzo? Non è divertente! Aprite o butto giù la porta!

ARRIVANO DUE SIGNORE SOSPETTOSE

SIGNORA 1 + SIGNORA 2 - Chi sei? Cosa vuoi? Cosa fai qui?

GIORNALISTA 1 - Ha toccato la porta! Untore!

GIORNALISTA 2 - Ma cosa dici, lo sai anche tu che gli untori non esistono!

GIORNALISTA 1 - Se le notizie non ci sono le dobbiamo inventare!

GIORNALISTA 2 È INORRIDITO MA GIORNALISTA 1 LO ZITTISCE

SIGNORA 1 - Un untore! Aiuto! Qualcuno mi aiuti!

RENZO - Signore, è un equivoco, state tranquille...

SIGNORA 2 - Mi vuole aggredire! Aiuto, Polizia!!

RENZO - Signore, c'è un malinteso, io cerco la mia fidanzata, mi hanno detto che abita qui... Non scappate!

SIGNORA 1 - Non ti avvicinare! Stai lontano, figlio del diavolo!

SIGNORA 2 - Oddio, chiamate il 112! lo prendo l'amuchina!

RENZO - Ma state zitte, brutte ciabatte! (le rincorre, LORO SCAPPANO)
Siete delle pazze! Io sono una persona per bene!

GIORNALISTA 1 - (riprende con il telefono) Pazzesco! Abbiamo incontrato un UNTORE! Finalmente! Facciamoci un selfie! #Untori a Milano!

RENZO, ESASPERATO, ESCE DI SCENA. I DUE GIORNALISTI LO RINCORRONO:

GIORNALISTA 2 - Aspettaci! Possiamo farti un'intervista? (escono)

NARRATORE 12 - Scusate, questa cosa degli untori devo proprio dirla: Nel 1630 le persone non andavano a scuola, erano molto ignoranti, proprio in senso etimologico, ignoravano materie come la chimica, la fisica, la medicina, e credevano a tutto quello che si diceva, anche che esistessero persone che andavano a 'ungere' le porte con il virus della peste. Non esistevano farmaci o vaccini e la paura delle malattie era molto più forte di adesso.

NARRATORE 13 - Oggi noi abbiamo gli ospedali, nel 1630 no. Meno male che il mondo è cambiato, meno male che si è evoluto! Noi siamo migliorati, noi siamo più consapevoli! Meno male che non crediamo alle fake news, meno male che crediamo nelle medicine, nella scienza, nell'evoluzione!

| |
|----------------------------------|
| ATTO 3 - SCENA 2: CECILIA |
|----------------------------------|

CECILIA - Mamma, perché mi sto riempiendo di bolle? Mi prude tutto, mi fa male la testa...

SORELLINA - È vero! Cecilia sembra un pollo con le zecche!

MAMMA - Martina non dire sciocchezze. Cecilia, tesoro, avrai una reazione allergica. (senza farsi vedere si gratta un braccio).

SORELLINA - Le sue bolle sono uguali a quelle di papà!

MAMMA - Martina, zitta per favore. Non sono per nulla uguali a quelle di papà. Le sue erano varicella e voi siete state vaccinate.

CECILIA - Mamma, non ti vedo più. È tutto buio, Martina, dove sei?

SORELLINA - Sono qui davanti a te!

MAMMA - Siamo qui tesoro. Va tutto bene.

CECILIA - Non respiro. Aiuto, mamma...

SORELLINA - Mamma cosa facciamo?

MAMMA - Telefona al 112. Veloce.

LA SORELLINA CORRE A PRENDERE IL TELEFONO E PROVA A CHIAMARE.

CECILIA - Sto morendo?

MAMMA - No, amore mio. Hai solo un po' di febbre.

CECILIA - Non voglio morire!

MAMMA - Ci sono io, va tutto bene.

CECILIA TOSSISCE, NON RESPIRA, SI ABBANDONA tra le braccia di sua MADRE.

SORELLINA - È sempre occupato!

MAMMA - Non ci serve più. tesoro. Vieni. (la abbraccia) Aiutami, vieni.
Portiamola fuori.

LA MAMMA E LA SORELLINA PORTANO CECILIA FINO AL PROSCENIO. IL
SUONO DEI CAMPANELLINI DEI MONATTI SI FA SEMPRE PIÙ VICINO

MONATTI (fuori scena): Monatti, Monatti! Chi ha bisogno dei monatti?

SORELLINA - Ce la portano via?

MAMMA - Comincia lei il viaggio, tutto qui. Domani tocca a noi.

ENTRANO DUE MONATTI CON I CAMPANELLINI ATTORNO AI POLSI

MONATTO1 - Allora, chi è morto oggi? Una bambina! Bene!

MONATTO2 - Meno male che è leggera! Ho la schiena a pezzi.

MAMMA - Trattatela bene, ve ne prego. Non toglietele la collanina della
comunione, è l'unica cosa che possiede. Prendete questo denaro per il
disturbo. (PORGE UN SACCHETTINO DI MONETE)

MONATTO1 - Non si preoccupi, abbiamo un cuore anche noi.

MONATTO2 - E voi, vi passiamo a prendere quando?

MAMMA - Domani mattina. Per allora saremo pronte.

MONATTI - **(insieme)** - Arrivederci, allora! Buon pomeriggio! (Escono)
Monatti, Monatti! Chi ha bisogno dei monatti?

| |
|--|
| ATTO 3 - SCENA 3: L'INNOMINATO LIBERA LUCIA |
|--|

INNOMINATO - (VA IN CENTRO ALLA SCENA) Non ho dormito tutta notte.

GOVERNANTE - (borbotta fra sé) Per forza, non avete mangiato niente! Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena.

INNOMINATO - Avete presente quando siete andati a giocare a pallone invece di studiare e il giorno dopo c'è la verifica -e lo sapevate ma speravate che la prof facesse un incidente venendo a scuola?

GOVERNANTE - (borbotta) Ho presente perfettamente. (PRENDE LA SCOPA E SPAZZA IL PAVIMENTO)

INNOMINATO - Mi sento così. Come se oggi dovessi avere la verifica della mia vita. Sono stato un bullo, ho fatto soffrire i miei compagni, i miei genitori e i miei professori.

GOVERNANTE - (borbotta) Sì, tutto vero. Confermo. (PRENDE UNA SEDIA E LA PORTA IN CENTRO SCENA)

INNOMINATO- Voglio cambiare. Voglio essere una persona migliore. Non è troppo tardi, vero?

GOVERNANTE - Eh? Parlate con me, capo?

INNOMINATO - Lascia stare, parlavo da solo. Vai a prendere la ragazza, per favore, e portala qui.

GOVERNANTE - Per favore? State bene? (URLA come allo stadio) OOOOH! EEEEEH! TUUUU! Sì, tu, vieni qui, il Capo ti vuole parlare!

INNOMINATO - (dà uno scappellotto al/alla governante) Dove credi di essere, al mercato? Parla con gentilezza! (**LUCIA ENTRA, SOSPETTOSA**) Buongiorno, signorina. (un altro scappellotto al/alla governante) Saluta!

GOVERNANTE - Ahia. (bofonchia) Buongiorno.

INNOMINATO - Perdonatelo, signorina. Gli ho dato il cattivo esempio per così tanto tempo che si è dimenticato anche la buona educazione. Vi prego, sedetevi.

LUCIA - No, grazie, sto in piedi.

GOVERNANTE - Allora mi siedo io, sono stanco. (SI SIEDE)

INNOMINATO - Signorina, siete libera di andare.

LUCIA- Oh. Davvero?(**parla velocissima**) Siete una così brava persona! Ma come ci vado a casa? Mi accompagnate voi? A piedi non ci vado. Oddio, avete il numero del convento di Monza? Mia madre sarà così in ansia! VOI mi avete rotto il telefono, come minimo mi prestate il vostro!

GOVERNANTE - Capo, chiamate un taxi e mandatela via, eh?

INNOMINATO - Non vi preoccupate di niente, signorina Lucia, il/la mio aiutante qui presente vi presterà il suo telefono e vi accompagnerà a Monza con la sua carrozza, VERO?

GOVERNANTE - (salta in piedi) NOO, ma dai, ma no, ma capo, perché io?
Non ci può andare qualcun altro? Il mio telefono non glielo dò, chiaro?

INNOMINATO - Sai che succede se mi disobbedisci?

GOVERNANTE -(bofonchia) Ma uffa ma che palle. (dà un calcio alla sedia ed esce).

LUCIA FA UN INCHINO ALL'INNOMINATO ED ESCE DI CORSA.

| |
|--|
| <p style="text-align: center;">ATTO 3 - SCENA 4: JUMP CUT A CASA DI DONNA PRASSEDE E NELLA TAVERNA CON RENZO</p> |
|--|

Le due scene si svolgono contemporaneamente sui due lati del palco. Mentre recita il primo gruppo, il secondo si prepara con movimenti molto lenti e si mette in posizione.

NARRATORE 14 - (tiene una scopa di saggina) È sera e Milano è avvolta nel buio. Nel 1600 non c'erano i lampioni e per le strade era buio pesto. Lucia e Agnese sono state accolte a casa di una pettegola di nome Donna Prassede che vuole fare del bene a tutti costi, ma a modo suo, e Renzo, scappato dai tumulti del pane, è ricercato dalla polizia, e non ha trovato di meglio che rifugiarsi in una taverna.

NARRATORE 15 - Siamo riconoscenti a tutte le persone di buon cuore che, facendo del bene, portano sollievo nella vita degli altri. Tuttavia, pensiamo che fare del bene sia un gesto generoso che non chiede nulla in cambio, neppure la gratitudine. Lo si fa e basta.

NARRATORE 14 - È un po' come aiutare un amico a fare i compiti e poi pretendere che ti compri la merenda il giorno dopo.

NARRATORE 15 - Donna Prassede è un po' così: aiuta Lucia ma vuole sentirsi dire che ha sempre ragione lei.

NARRATORE 14 - È una signora milanese che ha deciso di ospitare Lucia e sua madre Agnese dopo la liberazione dal Castello dell'Innominato.

NARRATORE 15 - Sì, però, non pensate, era perché era rimasta a casa da sola: due figlie si erano sposate, tre erano suore, e suo marito, Don Ferrante, se ne stava chiuso in biblioteca e non le parlava neppure.

AGNESE E LUCIA RICAMANO, SEDUTE VICINE. UNA SEDIA È VUOTA.

AGNESE - Come glielo dici, adesso, a Renzo?

LUCIA- Oddio, non ci avevo pensato! Glielo dici tu?

AGNESE - Stai scherzando?

LUCIA - Avrei fatto una storia su Instagram ma mi è caduto il telefono quando mi hanno rapita!

AGNESE - Ma che Instagram, queste cose si dicono di persona! Prenditi le tue responsabilità!

LUCIA - Non lo so, sono confusa! E se reagisce male? Cosa faccio? E se scopro che invece è contento? E se ha già un'altra?

AGNESE - Se ha già un'altra meglio, ti sei tolta il problema!

LUCIA - Non voglio togliermelo, il problema! Voglio che pianga, che si disperi, voglio che soffra, che sia inconsolabile, che dica che io sono la donna più importante della sua vita! E magari potrebbe minacciare di uccidersi.

AGNESE - Ma cosa dici! È questo quello che ti ho insegnato?

DONNA PRASSEDE- (ENTRA e VA A SEDERSI sulla sedia vuota) Allora? Notizie di quel poco di buono del tuo ex fidanzato?

AGNESE - Donna Prassede, non ne parliamo.

DONNA PRASSEDE - No, no, parliamone! Adoro il gossip! Pare che il tuo Renzo sia ricercato dalla polizia!. Pare che abbia provocato lui i tumulti in centro, l'altroieri.

LUCIA - Non creda a tutto quello che sente, Donna Prassede, Renzo non è capace di farsi ascoltare nemmeno dal nostro parroco!

DONNA PRASSEDE - Ti innamorisci di un rivoluzionario? Soffrirai tutta la vita!

AGNESE - Renzo è tutto fuorché un rivoluzionario, mi creda.

LUCIA - Mi sento troppo in colpa, #tristezza, aiutami tu, mamma, #mammassuper. Parlagli tu!

DONNA PRASSEDE - Non sai proprio niente, cara ragazza! Lo devi DI-MEN-TI-CA-RE! Non pronunciare più il suo nome, Non pensare più a lui, non lo chiamare, e soprattutto non rispondere al telefono!

LUCIA - OH! Gli faccio ghosting! Che bella idea!

DONNA PRASSEDE - Non so nemmeno cosa stai dicendo, voi giovani parlate in un modo che non si capisce.

LUCIA - GHOS-TING, viene dall'inglese, vuol dire non parlare più a una persona importante e fare finta che non sia mai esistita.

DONNA PRASSEDE - Oh. Che interessante. Mi sa che lo uso anche io con mio marito.

LE TRE DONNE CONTINUANO A RICAMARE E A PARLARSI SENZA SUONO.

NELLA PARTE SINISTRA DEL PALCO, NELLA *TAVERNA BEVILACQUA*, (**INSEGNA**) **RENZO** è seduto al tavolo con TRE **AVVENTORI** ubriachi. **OSTESSA/OSTE** asciuga i bicchieri, **NARRATORE 14** spazza per terra, DUE **CAMERIERI** servono i clienti al tavolo (**GREMBIULI** uguali).

RENZO - Un altro d..drink, cameriere!

AVVENTORE 1 - Anche io, un altro...d-d-drink...(a Renzo) Hai mica...due... soldi? Li avevo proprio qui, ma sono scom..parsi...

RENZO - Anche la mia fida..za..ta è scomparsa! Prima c'era... e poi non c'era... ma non è col..pa sua...

AVVENTORE 2 - Oddiooooo un terremoto! Gira tutto! (**SI TIENE FORTE AL TAVOLO**) Questo vino ha gli effetti speciali! (ride **FORTE**)

RENZO - Un pre..po..tente vuole la mia...fidan...zata! Io scap..po, lei... scap..pa, io voglio...solo un pezzo di pa...pane, e nessu...nessuno mi aiuta ma mi corr...rono dietro, e io non ho...fa...fatto niente, **MOR...TE AI...PRE...POTENTI!**

AVVENTORE 3. - Cameriere! Un altro!

CAMERIERE 1 - (a **OSTE/OSTESSA**) Cosa faccio? Glielo porto?

OSTE/SSA - Ancora uno. Basta che paghino. Ma prendi subito i soldi, frugagli nelle tasche e prendili.

AVVENTORE 1 - Che musica bellissima (**NON C'È ALCUNA MUSICA!**)!

AVVENTORE 2 - La sento...anche... io... Una mu... musica stupen...da!

RENZO - Cantiamo! Dai, can...tiamo....!

RENZO SALE SUL TAVOLO E CANTA STONATO UNA CANZONE DI SANREMO.

AVVENTORI: - Bravo! Br...avooo!

GLI AVVENTORI UBRIACHI AL TAVOLO APPLAUDONO (MALE), **RENZO CADE SOTTO IL TAVOLO** E SI ADDORMENTA.

AVVENTORE 3 - È andato via! Che..p...pecc..cato!

AVVENTORE 1 - (al pubblico) Non hai...mica... due soldi? (piange) Mi hanno ru...bato.. i m...miei... soldi!

OSTE/SSA - Ora di chiusura! Avete bevuto abbastanza! Andate a casa! Camerieri, sparecchiate il tavolo!

ENTRANO 4 POLIZIOTTI - (parlano a turno come Qui Qui Qua) Bene/, Bene/ Bene/ Bene! /Siete ancora aperti? /A quest'ora di notte? /Conoscete le regole, signore mie!/ la legge è uguale per tutte le taverne!

OSTE/SSA - La legge la conosciamo benissimo! Siamo già chiusi!

POLIZIOTTO 1 - E questi signori?

CAMERIERE 1 - Questi signori sono ubriachi fradici!

CAMERIERE 2 - E non è colpa nostra!

POLIZIOTTO 2 - Farli dormire qui è contro la legge! Una Taverna non è un Albergo!

CAMERIERE 1- Lo sappiamo benissimo! Ma non è facile spostarli!

POLIZIOTTO 3 - Dovete mandarli a casa un minuto prima della chiusura!

OSTE/SSA - Bravi, aiutateci voi allora!!

CAMERIERE 1 - Voi che siete così forti e muscolosi!

CAMERIERE 2 - Voi che fate rispettare la legge a tutta la città...

POLIZIOTTO 4 - ESATTO! Prendiamo questi ubriaconi e lasciamoli fuori a smaltire la sbornia! Un po' di freddo non può che far bene!

I POLIZIOTTI PORTANO VIA I TRE UBRIACHI

OSTE/SSA - (a NARRATORE 14) Pulisci sotto il tavolo, per favore.

NARRATORE 14- (PULISCE con la scopa e COLPISCE RENZO che si LAMENTA nel sonno) - Ehi, ce n'è un altro!

OSTE/SSA- Non è possibile! Vai a chiamare i poliziotti!

CAMERIERE 1 - No, aspetta! Questo lo riconosco, è ricercato. Poi ci accusano di complicità!

CAMERIERE 2 - Lasciamolo dormire qui.

OSTE/SSA - Noi non lo abbiamo visto, vero?

NARRATORE 14 - Visto chi? Buonanotte.

SULLA MUSICA TUTTI METTONO A POSTO LA SCENA (portano via tavolo, sedie, bicchieri, ecc.), ENTRANO FRA CRISTOFORO E DON RODRIGO DA DUE PARTI OPPOSTE E IL **GRISO FERMA TUTTI QUANDO TUTTO È PRONTO.**

ATTO 3 - SCENA 5:
FRA CRISTOFORO, DON RODRIGO E LA MORTE

GRISO - Altolà, Frate! Dove credete di andare?

FRA CRISTOFORO - Ho bisogno di parlare con Don Rodrigo, fratello mio.

GRISO - Sono figlio unico ma chiedo, e potrei giurare che non siete il benvenuto. (VA DA DON RODRIGO) Boss, c'è il frate.

DON RODRIGO - (arrogante) Che frate?

GRISO - Fra Cristoforo, credo. Quello rompiscatole. Lo mando via a calci?

DON RODRIGO - Per carità, fallo entrare. Quello è capace di tornare.

GRISO - (a Fra Cristoforo) Don Rodrigo ha cinque minuti.

FRA CRISTOFORO - (RINGRAZIA IL GRISO CON UN CENNO DELLA TESTA)
Buongiorno, Don Rodrigo. Grazie di aver accettato di vedermi.

DON RODRIGO - Come posso aiutarvi?

FRA CRISTOFORO - Vengo a proporle un atto di giustizia, a pregarla d'una carità. Cert'uomini di mal affare hanno messo innanzi il nome di vossignoria illustrissima per far paura a un povero curato e impedirgli di fare il suo dovere, cioè sposare due ragazzi ai quali è fatta una crudele violenza. Lei può, con una parola, fare in modo che tutto torni secondo coscienza e onore.

DON RODRIGO - Mi parlerai della mia coscienza quando verrò a confessarmi, padre. L'unico custode del mio onore sono io, e chi ne parla male verrà trattato come un nemico!

FRA CRISTOFORO - Se ho detto cosa che vi dispiaccia, è stato di certo contro la mia intenzione. Correggetemi pure, riprendetemi, se non so parlare come si conviene; ma degnatevi di ascoltarmi!

DON RODRIGO - Padre! Il rispetto che porto al tuo abito è grande, ma ho una gran voglia di trattarti come una spia!

FRA CRISTOFORO - Non sono una spia, Don Rodrigo, e lo sapete anche voi. Sapete bene di cosa sto parlando...

DON RODRIGO - Ma tu guarda l'arroganza di questo pretino!

FRA CRISTOFORO - Ascoltate, Don Rodrigo! Non mettete la vostra gloria terrena dinanzi a Dio! Voi quaggiù vi credete molto potente, ma non crediate di esserlo davvero!

DON RODRIGO - Mi stai minacciando, padre?

FRA CRISTOFORO - Vi sto offrendo protezione!

DON RODRIGO - (ride) Protezione? E da chi, se posso?

FRA CRISTOFORO - Da voi stesso!

DON RODRIGO - Hai perso il cervello, padre: ho capito solo che c'è una qualche fanciulla che le interessa molto! Vai a far le tue confidenze a qualcun altro e non infastidirmi più a lungo!

FRA CRISTOFORO - Ho compassione di questa casa: la maledizione le sta sopra sospesa. La giustizia di Dio attraversa anche la pietra di queste quattro pareti e non ha paura di quattro Bravi alla porta. Credete che Dio abbia fatto una creatura a sua immagine solo per darvi il piacere di tormentarla? Ebbene, Lucia è al sicuro, e voi non potete più toccarla: e in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno in cui vi pentirete di non avermi ascoltato!

DON RODRIGO - Escimi di tra' piedi, zotico temerario, poltrone incappucciato, villano rincivilito! Ringrazia il saio che ti copre le spalle, mascalzone, che ti salva dalle carezze del mio bastone. Esci con le tue gambe, per questa volta; e la vedremo! (Esce).

FRA CRISTOFORO - Che il diavolo vi prenda! (Esce)

DON RODRIGO (PERDE L'EQUILIBRIO) - (al Griso) Sto bene, Sto benissimo. Forse ieri sera ho bevuto un po' troppo. (ride) C'era un vino rosso buonissimo... (inciampa, sta per cadere) Sto bene! Tutto andrà a posto con una bella dormita.

GRISO - Eh, sì, questi sono gli scherzi del vino. Vai a letto subito, boss.

DON RODRIGO - Hai ragione: dormire mette tutto a posto. Se per caso avessi bisogno di qualcosa ti chiamo. Tieni il telefono vicino. Ma non avrò bisogno di nulla. Spegni la luce!

GRISO - È il sole, boss. Non si può spegnere.

DON RODRIGO - (voce debole) Griso, sei il mio Bravo più fedele.

GRISO - Sì, boss.

DON RODRIGO - (Tossisce) Ti ho sempre fatto del bene.

GRISO - Troppo buono, Boss.

DON RODRIGO - (Soffocando) Sto male, Griso. Vai a chiamare un medico.

GRISO - No, boss. Aspetto che muori e mi prendo i tuoi soldi.

DON RODRIGO - Traditore infame! Canaglia! Scellerato! Diavolo dell'inferno! Posso ancora guarire! Posso guarire!

MORTE - (ENTRA VA DA DON RODRIGO) Guarire, tu? Ma va. Vieni con me!

DON RODRIGO - (VEDE LA MORTE E SI SPAVENTA) Lasciami stare! Vai via!

GRISO - (Non vede la Morte) Con chi parli? Da qui non mi muovo.

LA MORTE FA UN GESTO con le mani, DON RODRIGO CADE a terra, morto.

GRISO - Finalmente! **Mors tua Vita mea!** (SI AVVICINA a Don Rodrigo)

LA MORTE GUARDA IL GRISO. TUTTI FANNO IL TIFO PER LEI E INCORAGGIANO IL GRISO A TOCCARE I VESTITI DI DON RODRIGO.

MORTE - Dai, toccalo. Tocco. Bravo, allunga le mani, Prendigli il cappello, guarda che bello! E il mantello? Una Meraviglia! Dai, dai, prendili!

GRISO - (ESITA, ma poi PRENDE CAPPELLO E MANTELLO) Anche questi non ti servono, giusto? Grazie illustrissimo Don Rodrigo! Buona Morte!
(esce)

LA **MORTE** SORRIDE, SI SFREGA LE MANI E SEGUE IL GRISO. TUTTI ESULTANO.

ATTO 3 - SCENA 6: IL LAZZARETTO DI MILANO

TUTTI IN SCENA. LO SPAZIO È OCCUPATO DA MALATI SDRAIATI A TERRA SU COPERTE **MENTRE** DOTTORI CON LE MASCHERE A BECCO DANNO LORO DA BERE. FRA CRISTOFORO E LUCIA DISTRIBUISCONO COPERTE E AIUTANO I DOTTORI.

A TURNO MALATI E DOTTORI FANNO I NARRATORI.

MALATO 1 - La peste a Milano arriva nell'autunno del 1629.

DOTTORE 1 - Sembra che l'abbia portata in città un soldato di ritorno da una battaglia contro gli Alemanni, un certo Pietro Antonio Lovato.

MALATO 2 - Aveva rubato i vestiti a un nemico tedesco che era appestato.

MALATO 3 - Cominciò lentamente ma scoppiò con una virulenza inaudita e Milano arrivò prima in classifica per numero di morti.

DOTTORE 2 - In pochi mesi morirono 160mila persone.

MALATO 4 - Come tre stadi pieni di tifosi a San Siro.

MALATO 5 - O come 400 scuole medie.

DOTTORE 3 - Era una malattia nuova e pericolosissima portata da piccolissime pulci che si annidavano nei vestiti.

DOTTORE 4 - Avevamo capito che si diffondeva per contatto, e non potevamo fare altro che lavorare coperti da lunghi mantelli, guanti di pelle e maschere a becco un po' spaventose.

DOTTORE 5 - I farmaci non esistono e l'unico modo per curarci è usare le piante! E noi cerchiamo di proteggerci respirando le erbe mediche tenute nei lunghi becchi di queste maschere.

MALATO 6 - Però fanno un po' impressione.

DOTTORE 4 - Sì, un po' sì.

DOTTORE 6 - I malati venivano portati nel Lazzaretto, che non era un ospedale ma solo un posto dove tenerli tutti insieme perché non contagiassero gli altri.

MALATO 7 - Noi ora ci troviamo proprio nel Lazzaretto, vicino a corso Buenos Aires, non lontano da dove abitava Lucia con Donna Prassede.

MALATO 8 - Che è morta. Anche Don Ferrante è morto.

MALATO 9 - Cosa ci vuoi fare.

FRA CRISTOFORO MANDA **LUCIA** A PRENDERE QUALCOSA, **LUCIA** ESCE.

RENZO - (ENTRA tenendosi un fazzoletto sul naso) Che luogo tremendo! Puzza da morire! **(RICONOSCE FRA CRISTOFORO E GRIDA)** **FRA CRISTOFORO!** Siete proprio voi!

FRA CRISTOFORO - Renzo! Sì, sono io. Parla piano, per favore.

RENZO - Scusa Padre. (abbassa la voce) Ho da raccontarvi tante cose! Non so da dove cominciare!

FRA CRISTOFORO prova a parlare ma Renzo **non gli lascia spazio.**

RENZO - Don Rodrigo ha mandato i Bravi a casa di Lucia, siamo scappati, sono arrivato a Milano, mi hanno accusato di essere un terrorista ma giuro non ho fatto niente, mi hanno scambiato per un **UNTORE**, sono scappato di nuovo, e non so dove sia Lucia. L'avete vista, padre? Ditemi qualcosa, la prego!

LUCIA - (ENTRA con degli asciugamani puliti) **RENZO!**

RENZO - **LUCIA!** Dove **DIABOLO** eri finita?

LUCIA - Ah è così che mi saluti? Grazie!

RENZO - Sai quanto sono stato in ansia?

LUCIA - Scusa, sai, dovevo liberarmi dal mio rapitore!

RENZO - Ti hanno rapito?

LUCIA - No, me lo invento.

RENZO - Mi prendi in giro?

LUCIA - Si chiama **sarcasmo**. E comunque ho perso il telefono.

RENZO - Scusa, eh, se ti ho cercato per tutta la città mentre c'era la **PESTE!**
Ho addirittura rischiato di infettarmi!

LUCIA - Oh poverino! Io invece la peste **ME LA SONO PRESA!**

RENZO- Oddio, sei contagiosa?

LUCIA - Contagiosissima! (Lo tocca, **RENZO** si tira **INDIETRO**)

RENZO- Ma sei scema?

LUCIA - Ma sei deficiente? Secondo te se fossi contagiosa ti toccherei?

RENZO - Sai che c'è? Io non ti voglio mica sposare. Ciao.

LUCIA - Sai che c'è? Meno male che ho fatto voto di farmi suora perché non voglio stare con un cretino. Ciao.

RENZO - Cos'è che hai fatto?

FRA CRISTOFORO - Adesso basta!

MALATI E DOTTORI SI GIRANO A GUARDARLI, interessatissimi.

FRA CRISTOFORO - Facciamo presto che c'è un sacco da fare e non ho tempo da perdere. Lucia, per sopravvivere nella prigione dell'Innominato hai fatto voto di diventare suora. Renzo, hai patito molte sventure per venire alla ricerca di Lucia, e sei stato guidato dal tuo buon cuore. Siete fatti l'uno per l'altra e potete essere felici.

RENZO - Non credo, mi fa arrabbiare da mangiarmi il fegato!

LUCIA - Sarò una suora felicissima.

FRA CRISTOFORO- Hai fatto un voto per paura e non per vocazione. Se diventassi suora, non saresti davvero felice.

LUCIA e RENZO - Allora? Che facciamo?

FRA CRISTOFORO - Lucia, ti sciolgo dal voto, se lo volete potrete sposarvi. Renzo, tieni la bocca chiusa e prendi quegli asciugamani. Andiamo.

RENZO- Ma io non l'ho fatta, la peste, e non sono vaccinato!

LUCIA - Eh, se muori pazienza. Scherzo, se ti ammali i dottori ti aiuteranno.

MUSICA: TUTTI SI ALZANO.

QUATTRO NARRATORI SI AVVICINANO A BORDO PALCO

NARRATORE 1 - E così si conclude la nostra storia.

NARRATORE 2 - Alessandro Manzoni l'ha scritta in modo leggermente diverso da come l'abbiamo raccontata noi.

NARRATORE 3 - Ma lui ha dichiarato di essersi ispirato a una storia che ha letto in un “manoscritto” tra virgolette...

NARRATORE 4 - E ha detto che ha dovuto cambiare un po' i nomi e le vicende ...per la privacy, sapete.

NARRATORE 1 - Quindi è probabile che le cose siano andate come vi abbiamo detto noi.

NARRATORE 2 - Chissà cosa scriverebbe, Manzoni, se visse oggi!

NARRATORE 3 - Se visse oggi, sarebbe una star!

NARRATORE 4 - Andrebbe a parlare in televisione e starebbe tutto il giorno su Instagram!

NARRATORE 1 - Avrebbe due milioni di follower e un sacco di fan!

NARRATORE 2 - I suoi meriti sono tanti, ma gli riconosciamo un ruolo fondamentale nella letteratura!

NARRATORE 3 - Primo fra tutti è l'aver praticamente inventato l'italiano scritto, la stessa lingua che è comune a tutti noi.

NARRATORE 4 - Quello che a noi piace è che è stato il primo scrittore a raccontare una storia di soprusi in un momento in cui nessuno ne denunciava nemmeno uno.

4 NARRATORI INSIEME - È questo il bello delle storie: sono potenti/. Buone storie a tutti!

MUSICA

Rhapsody in Blue - G.Gershwin